

# L'età del bronzo nell'Italia centrale Adriatica

di Alighiero Massimi

Due libri recenti e per molti aspetti conclusivi (Giovanni Branella, *Preistoria del medio Adriatico*, Maroni, Ripatransone 1995 e Renato Peroni, *L'Italia alle soglie della storia*, Laterza, Roma-Bari 1996) offrono lo spunto per rileggere i principali risultati delle ricerche sull'età dei metalli nell'Italia centrale adriatica e per mettere a fuoco

alcuni problemi che richiedono ancora un assetto critico ed una convincente illustrazione a carattere informativo.

L'interpretazione dei dati archeologici può utilizzare oggi nuove metodologie le quali sono in grado a volte di rovesciare le acquisizioni del passato: si pensi, per esempio, alla nozione di "dinamiche etniche" che ha soppiantato

quella di "migrazioni" o al concetto di "facies archeologica", che può anche non coincidere, e per alcuni non coincide mai, con quello di "cultura".

**BRONZO ANTICO (2300 - 1700 a. C.)** - Le testimonianze relative sono piuttosto discontinue: esse a volte consentono di disegnare profili culturali abbastanza credibili e coerenti,

a volte invece implicano la necessità di differire conclusioni non sufficientemente garantite. Ad ogni modo, alcune acquisizioni generali possono essere additate con una certa sicurezza.

La rivoluzione del metallo, simbologgiata dal pugnale triangolare di rame e, poi, da quello di bronzo, più allungato e stretto, dovette provocare un cambiamento radicale. L'agricoltore neolitico aveva finito col convivere, dopo tensioni e lotte, col pastore inizialmente aggressivo. In conseguenza delle nuove scoperte, come l'aratro di bronzo e il carro a quattro ruote, l'agricoltore fu in grado di aumentare la produzione ma non di opporsi al montanaro appenninico, che disponeva di armi metalliche. Perciò più frequenti divennero la rapina e l'avventura. Il sacerdote stregone subì una vera e propria svalutazione nei confronti dell'artigiano, che produceva oggetti di uso comune e di prestigio. Inoltre lo sviluppo delle tecnologie militari testimonia la cresciuta importanza della figura del guerriero.

I materiali di cui disponiamo sono in parte di derivazione allogena, in conseguenza di trasferimenti, sia temporanei sia stabili, di gruppi umani più o meno numerosi. Si consideri, a tale riguardo, la topografia dei rinvenimenti delle asce a margini rialzati (Fermignano, Colfiorito, Acquaviva Picena, Alanno, Capestrano). E' anche certo, poi, che alcuni oggetti trovati nelle sepolture della facies detta della Cetina, in Dalmazia, provengono dall'area medio adriatica, come i pugnali a manico fuso di tipo Ripatransone. Ciò ovviamente implica un'adeguata attenzione nei confronti della postulata "uniformità culturale circumadriatica".

In questa fase si stabilizzano gli insediamenti che diventano più ridotti di numero, mentre crescono le loro dimensioni. La terra sembra appartenere alla comunità e viene concessa ai nuclei familiari



Spade picene - Museo Nazionale Chieti